

città bella e città dotta, e per il « valoroso » esercito di cavalleria che « ritiene i Tartari a freno che non passino in queste parti ».

In complesso sono pochi, superficiali e non esatti cenni sulla forma di governo, riflessa nelle condizioni generali della Polonia e in peculiarità storico-geografiche che solo in parte potevano interessare la vera scienza politica e potevano o dovevano essere compensate da informazioni più specifiche. Evidente solo la simpatia per la forma monarchica di governo, perché ne deriva alla Polonia quella consistenza che fa di essa scudo contro la « barbaries » tatarica. Di qui il nuovo posto di ruolo alla Polonia nel consorzio e nei governi d'Europa. E le guerre con i Turchi ci daranno nuove prove e nuovi riconoscimenti.

Altro genere particolare di storia, che doveva portare all'ammaestramento e alla perfezione dell'umanità: le biografie.

Esse, per vero, sono retaggio dell'età di mezzo o, addirittura, di quella classica — basti pensare a Svetonio! — e più ancora, umanizzate e celebrate, del Trecento con Petrarca e Boccaccio in testa. Ma il Rinascimento, con la viva coscienza che ebbe delle facoltà umane e delle energie individuali, diede loro oltre che nuovo impulso, forma e tono diversi. Non bastavano più esempi di virtù proposti alla imitazione dei lettori o omaggi resi ad alti uffici. Ci voleva la valorizzazione della personalità umana, per la quale più dei fatti cospicui valevano gli aneddoti pittoreschi, e il carattere morale si completava col ritratto. Ne sorsero così, in latino o in italiano, tante « vite », tanti « casi », or ampi e solenni ed or succinti e spicciolati, adunati in raccolte che preludono i dizionari biografici delle età successive. Vi comparvero insieme imperatori e pontefici, principi e vescovi, uomini d'arme, d'arte e di scienza. Autori più noti il Vasari, il Giovio, il Nardi, il Sassetti, il Baldi, il Maffei e, ampiamente aggiornato, il Boccaccio.

Anche in questa occasione gli Slavi non furono trascurati. Qui la loro presenza è più significativa perché non si tratta di semplice elemento integrativo o esornativo, ma di riconoscimento di alcuni loro alti valori nel consesso europeo.

Già Vespasiano da Bisticci nelle sue tanto apprezzate, e composte dopo il 1482, *Vite di uomini illustri del secolo XV* ha fatto una piccola breccia e nella serie dei vescovi illustri ha incluso uno « Schiavo » di Strigonia in Ungheria ed un altro di Cinquechiese in Transilvania, ma, benché si sia discretamente diffuso nella celebrazione delle virtù morali loro ed anche dei meriti politici, le figure loro si confondono nell'anonimità, la nazionalità ne resta mimetizzata e solo un buon in-